NON INFEUDARTI: SERBA GLI OCCHI LIMPIDI

(a un amico psichiatra)

Amico ritrovato, i tuoi quesiti:

“Vassalli, valvassori, valvassini
supervisione analisi didattica
serie A, serie B”. Lo sguardo inquieto
e indagatore (così pronto a cogliere
messaggi ed esperienze e sofferenze
espresse ed inesprese)
non lasciarlo imbrogliare in schemi ludici
in dure griglie costrittive, in protesi
utili forse
ad occhi miopi, a membra senza presa
ma non a te che scali rocce impervie.
Ne avresti un piatto di lenticchie: il misero
illusorio calore di una setta
che ostacola il procedere: pretende
di possedere il vero, non lo cerca.

Il breve incontro s'è concluso. Penso'
che sortirà dal nostro ritrovarci?
Un'amicizia transeunte a causa
del tuo transire a schemi, a transazioni
(gabbie per fulve belve la cui vita
non è più vita se umiliata dalla
rugginosa violenza delle sbarre)?
Oppure:
un'alleanza duratura, un solido
confronto di esperienze, un rigoroso
interrogare i fatti e, insieme, un'umile
accettazione del responso ultimo
e senza appello
di coloro che -soli- hanno diritto
di giudicarci: gli ultimi del mondo,
i primi nel capire con chi stai
e dove stai andando?

Risolvi il dubbio, attendo una risposta
alla loro domanda che è anche mia:
“A che gioco giochiamo, amico?” Pensaci.
Non infeudarti: serba gli occhi limpidi.

18/9/1980